



*GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.*

*Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.*  
*Il Comitato scientifico di GIO*

### **Un Governo al femminile quello del rieletto Emmanuel Macron**

È il Governo del secondo mandato elettorale per Emmanuel Macron quello in fase di definizione in questi giorni, che si caratterizza per porsi nel segno della continuità con il precedente, con un'età media tra le più basse della Quinta Repubblica, con un numero quasi paritario fra uomini e donne - 14 uomini e 13 donne – e soprattutto con una première donna, Elisabeth Borne, 61 anni, già Ministra nei governi degli ultimi cinque anni. Senza contare che anche altri incarichi governativi di prestigio sono appannaggio di donne, come il capo della diplomazia, Catherine Colonna, già ambasciatrice in Italia tra il 2014 e il 2017. Obiettivo del nuovo Governo è l'approvazione di un nuovo pacchetto di misure in difesa del potere d'acquisto dei francesi, con l'inflazione che ha superato il 5%. Sebbene la lista dei ministri potrà ancora cambiare dopo il voto delle legislative di giugno in base ai risultati, sarà confermata la guida di Elisabeth Borne, la seconda donna a insediarsi a Palazzo Matignon, sede del Governo, dopo la prima esperienza femminile da premier di Edith Cresson nel 1992, unico precedente della Quinta Repubblica.

\*\*\*\*\*

### **USA: manca il latte in polvere? Allattate**

Il pragmatismo americano è noto soprattutto quando si parla di donne: manca il latte artificiale per i neonati (richiami da Food and Drug Administration)? Bene non resta che dire alle madri

«tenete duro e intanto allattate al seno». A parte che la produzione di latte materno non è un rubinetto che si apre e si chiude, sottolinea Federica Gentile, «questa soluzione – che ignora le più basiche nozioni di fisiologia (...) quando si tratta del corpo delle donne (...) – è tipica dell'economia neoliberista: soluzioni private per problemi sistemici, o meglio: arrangiatevi». Così facendo si ignora che l'allattare al seno, a parte i benefici che comporta per madre e neonato/a, è di fatto un lavoro che richiede per i primi sei mesi di vita tra le 17 e le 20 ore a settimana, in un contesto, come gli Stati Uniti, dove non esiste un sistema di sanità pubblica, e il congedo di maternità pagato. Una madre statunitense su quattro ritorna al lavoro dopo due settimane dal parto, condizione che non favorisce certo all'allattamento al seno e, a maggior ragione, alle donne appartenenti a minoranze etniche che spesso hanno lavori con meno garanzie. Con congedi di maternità pagati i benefici sarebbero numerosi: oltre ad una migliore salute collettiva, uno studio del 2010 rileva che se il 90% delle famiglie americane nutrisse per sei mesi un/a bambino/a solo con latte materno il Paese risparmierebbe 13 miliardi di dollari all'anno e potrebbe prevenire circa 911 morti all'anno. Sono talmente tanti i benefici economici legati all'allattamento al seno, specie nel lungo periodo, che uno studio australiano ha proposto di includere la produzione di latte materno nel PIL, stimando il valore della produzione a 3 miliardi di dollari all'anno in Australia, 110 negli USA, e 1 miliardo in Norvegia. Julie Smith, l'autrice dello studio, sostiene che non attribuendo un valore economico al latte materno implicitamente non gli diamo alcun valore, e che l'invisibilità dell'allattamento al seno nell'economia e nel sistema di produzione del cibo sia parte della sottovalutazione del contributo delle donne all'economia.

\*\*\*\*\*

### [L'Impegno ONU per la verità sulla morte di una grande giornalista](#)

Se la notizia è passata all'inizio un po' sottotono sui media nazionali, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite all'unanimità «ha condannato fermamente l'uccisione della giornalista palestinese-americana Shireen Abu Akleh e il ferimento di un altro giornalista nella città di Jenin in Cisgiordania». Le Nazioni Unite hanno anche chiesto «un'indagine immediata, approfondita, trasparente e imparziale» sull'omicidio. Circa la decisione dell'esercito israeliano di non aprire alcuna indagine interna per accertare la dinamica della morte della cronista palestinese-americana, deceduta dopo essere stata raggiunta alla testa da colpi di arma da fuoco, mentre seguiva per lavoro, con casco e giubbotto *Press*, Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite per la Palestina occupata, dichiara di non dimostrarsi sorpresa: «Da tempo si denuncia un clima di impunità, un'incapacità o mancanza di volontà di Israele di assicurare inchieste obiettive ed efficaci sulle violenze ricorrenti a danno dei Palestinesi. Serve pressione internazionale, ma purtroppo, nel caso della Palestina occupata, dove sono i palestinesi a subire violenze, la forza del diritto viene regolarmente sacrificata in nome dell'opportunità politica di non mettere in difficoltà Israele». Contattata da *Al Jazeera*, anche la famiglia della giornalista ha detto di non essere sorpresa da tale decisione: «Invitiamo in particolare gli Stati Uniti, perché cittadina americana, e la comunità internazionale ad aprire un'indagine giusta e trasparente e a porre fine alle uccisioni». Che il clima sia di grande

tensione questo è dimostrato dalle scene che riprendono la polizia israeliana che, armata, attacca i palestinesi che trasportavano la bara dall'ospedale alla chiesa dove sono stati celebrati i funerali religiosi.

\*\*\*\*\*

### Sessismo in Egitto: le donne single non trovano appartamenti in affitto

È un vero peccato che ci giungano spesso notizie sconfortanti da un Paese meraviglioso come l'Egitto, che tanta parte ha avuto nella storia della civiltà. Non entriamo nel merito delle vicende inquietanti di Giulio Regeni e Patrick Zaki, ma soffermiamoci su un problema prettamente femminile, cioè la necessità di trovarsi un alloggio per una donna *single*. Lasciare il nido familiare o, peggio ancora, abbandonare il tetto coniugale per essere indipendenti è un'esigenza molto malvista in Egitto. Va un po' meglio solo per donne ricche o desiderose di sistemarsi in un quartiere popolato da molti stranieri. Sembra che la scusa più in voga per convincere i parenti riottosi sia quella di dire che desiderano avvicinarsi al luogo di lavoro perché soffrono di mal d'auto e, quindi, preferiscono andare in ufficio a piedi. Un altro enorme ostacolo è rappresentato dalle idee dei padroni di casa che vedono nell'affittuaria decisa a vivere da sola un pericolo per la reputazione del palazzo. Alcuni richiedono alle signore papabili di assicurare per iscritto che non faranno entrare in casa visitatori. La tecnica più in uso per ovviare a questo inconveniente è quella di dare ampie mance ai portieri perché chiudano un occhio sull'arrivo di un ospite. La polizia locale tiene d'occhio gli appartamenti ammobiliati in cui risiedono donne single, perché di solito giornaliste, attiviste politiche e forestiere sono in brevi transiti e, quindi, non comperano mobili. Addirittura si è formata una rete di affittuarie *single*, che, in caso lascino la propria abitazione, hanno una lista di nomi di aspiranti nuove affittuarie pronte a subentrare. Vita difficile, ci sembra.

\*\*\*\*\*

### Il bimbo ucraino che suonava il violino sotto i bombardamenti è in Italia

«Per me russi e ucraini sono fratelli, non ci sono confini. Io non sono d'accordo con questa guerra e ho voluto dare una mano concreta». Così afferma la fotografa russa Kseniya Forte: da quando è scoppiata la guerra in Ucraina ospita nella sua casa a Torre de Picenardi, in provincia di Cremona, profughi ucraini in fuga dal conflitto. Il caso vuole che la famiglia affidatale comprende Vita, la madre ucraina 35enne, i figli Roman e Kirill di 2 e 9 anni, e la suocera Olha, di 60 anni. Kirill suona il violino da quando ne ha 5. Una passione talmente forte da suonarlo anche sotto i bombardamenti russi come si è visto nel video in cui maneggia il suo strumento in un bunker. E il piccolo potrà continuare perché Vladimiro Cubanzi, liutaio russo con l'attività a Cremona, gli ha prestato il suo violino e ora prende lezioni una volta a settimana a Cremona.

\*\*\*\*\*

### Qual è il prezzo dei nostri vestiti per le donne che li producono?

Paga bassa, orari lunghi, condizioni rischiose: questo è il prezzo dei nostri guardaroba. In Sri Lanka le donne che lavorano nel settore dell'abbigliamento stanno sopportando il peso maggiore della crisi economica causata dalla pandemia. «Non ho mai visto niente di simile nei miei 20 anni di carriera», ha detto il proprietario di una fabbrica. «Sono costretto a chiudere la mia fabbrica» e 20 donne locali saranno costrette a trovare un nuovo lavoro, altrimenti 20 famiglie saranno a corto di denaro. «Un capo di abbigliamento di un marchio di lusso cucito nella nostra fabbrica vale il nostro stipendio mensile» ma i grandi marchi che vendono quei capi a cifre altissime, ai quali sono stati richiesti aumenti, non hanno dato risposte. La crisi post pandemia è dovuta soprattutto alla carenza di dollari che ha lasciato l'isola in gravi difficoltà per pagare importazioni di cibo, medicine e carburante: i blackout si ripetono bloccando la produzione e, di conseguenza, le spedizioni verso l'Occidente. Alcuni grandi marchi si sono già rivolti a mercati alternativi, come Bangladesh e India. La produzione di abbigliamento è la seconda fonte di reddito in valuta estera dello Sri Lanka fornendo lavoro diretto a 350.000 persone e indirettamente ad altre 700.000. Le donne costituiscono circa 8 lavoratori su 10 nel settore e la maggior parte proviene da zone rurali: donne come Rani, che si è trasferita a 120 km dal suo villaggio per confezionare vestiti. «Se ti interessano i diritti delle donne, dovresti preoccuparti di come funziona il business della moda», ha affermato Padmini Weerasooriya, che difende chi lavora nel tessile in Sri Lanka affermando che è più difficile sindacalizzare le donne, represses non solo al lavoro, ma anche a scuola e in famiglia.

\*\*\*\*\*

### Un incentivo importante per le cineaste arabe

Una sovvenzione importante di 250.000 dollari arriva tramite il *Netflix Fund for Creative Equity* – istituito nel 2021 per investire nelle comunità sottorappresentate delle donne nell'industria dell'intrattenimento – destinata a produttori e registe donne nel mondo arabo, con cinque progetti selezionati. Il gesto è stato molto apprezzato e commentato come un impulso a raccontare storie su e da parte di donne appartenenti al mondo arabo che, come ha ricordato Nuha El Tayeb, direttrice delle acquisizioni di contenuti di Netflix per MENA (Medio Oriente e Nord Africa) e Turchia, in un post sul blog che annuncia l'iniziativa, ha una lunga storia di donne nello spettacolo dove ha ottenuto anche grandi successi e primati. Del resto il cinema e l'arte in generale uniscono e frantumano gli stereotipi, si coniugano con il cambiamento, con il processo di modernizzazione di un Paese: ma per aiutare questo processo servono più registe, più cineaste. A parlare di cambiamento nel mondo arabo, in un Paese ancora molto conservatore, è anche Haifaa Al-Mansour, prima regista donna araba alla Mostra del Cinema di Venezia del 2019, che nel suo film *The Perfect Candidate*, sottolinea la necessità di ripensare l'uguaglianza di genere in un mondo ancora troppo condizionato dai generi. Secondo la regista ci vorrebbero più registe nei festival, ma il mutamento riguarda soprattutto le produzioni che devono aprirsi molto più alla creatività delle cineaste. Gli uomini

lavorano spesso e sono maggiormente retribuiti in quanto viene riconosciuta la loro esperienza, mentre una regista dopo il suo esordio deve attendere a lungo prima di poter presentare la sua seconda opera. Come sempre è una questione di “genere”.

\*\*\*\*\*

### Una tradizione losannese ora declinata anche al femminile

Dal 1405 la città di Losanna ha alcuni guardiani che, a turno, 365 giorni all'anno annunciano lo scoccare delle ore notturne dall'alto del campanile della cattedrale. Nell'agosto del 2021 il nome di una donna è entrato per la prima volta in questo lignaggio storico in quanto Cassandre Berdoz, vent'otto anni, ha assunto questo ruolo. Anche se può sembrare un'occupazione fuori del tempo ed anacronistica, Cassandre la considera il suo sogno realizzato, grazie alla sua tenacia e anche a lotte e scioperi. Cassandre ricorda la sua prima notte nella torre della cattedrale di Losanna. «È stato un momento molto emozionante che rimarrà per sempre impresso in me! Che paura prima di salire i 153 scalini del campanile. Aver aperto alle donne un posto fin lì riservato agli uomini è stata una bella sfida. Sono molto onorata, spero che le donne ne siano fiere. Conduco una battaglia a modo mio, urlando per tutte le donne che non possono farlo». Un sogno che si realizza e una tradizione portata ora avanti – per la prima volta in Europa – anche da una donna.

\*\*\*\*\*

### Meraviglioso trionfo delle donne alla Biennale di Venezia

All'Arsenale di Venezia si può vedere fino al 27 Novembre un'opera straordinaria intitolata *Brick House*, che è una scultura in bronzo con il volto e le trecce di una donna nera con cui la afroamericana Simone Leigh, nata a Chicago nel 1967, ha vinto il Leone d'Oro della cinquantanovesima Biennale d'arte. Non è un caso di azione politicamente corretta: Leigh ha semplicemente messo tutti d'accordo, perché sintetizza il riscatto postcoloniale con un linguaggio diretto. Non finisce qui la gloria femminile alla Biennale, perché al padiglione della Gran Bretagna, Sonya Boyce, afrocaribica britannica del 1962, ha ideato un percorso colorato fatto di video e musica di artiste che provano le voci con risultati allegri e confusi, opera con cui la Gran Bretagna ha vinto, invece, il premio per il miglior Padiglione. Presenza marcata di donne alla Biennale: non a caso la curatrice di questa edizione è anch'essa una donna, Cecilia Alemani, che ha avuto il merito di aver riportato l'arte e la ricerca al centro della Biennale, La sua idea informatrice è stata quella di riscrivere il passato e proiettare il visitatore verso un futuro non necessariamente inquietante. Il pubblico ha reagito con grande entusiasmo: le code in Laguna sono da record.

\*\*\*\*\*

## [A Roma il Circolo Canottieri Aniene apre alle donne: è la fine di un tabù che durava da 130 anni](#)

Nel mese di aprile si è sparsa nella Capitale una notizia che ha davvero segnato una svolta epocale nel mondo delle pari opportunità. Non riguardava una legge lungamente sofferta e finalmente approvata dal Governo, né una impresa femminile fuori dal comune, ma della decisione da parte dell'assemblea dei soci del prestigioso circolo Canottieri Aniene, uno dei più esclusivi della Capitale, di permettere l'accesso alle donne. Da 130 anni l'articolo 4 dello statuto del circolo ribadiva che i soci effettivi erano le persone di sesso maschile che avevano compiuto 18 anni. La seduta dei soci in cui è stata variata questa norma è durata fino a tardissima serata, tanto la novità creava malanimo. Ma alla fine ha vinto il buon senso: come si poteva ammettere un simile ostracismo di questi tempi, riservando l'ingresso solo a donne con meriti sportivi, che potevano accedere alle strutture ma senza diritto di voto, o a cinque socie onorarie, tutte campionesse dello sport italiano: Federica Pellegrini (nuoto), Flavia Pennetta (tennis), Josefa Idem (canoia), Caterina Banti (vela), Simona Quadarella (nuoto)? Giovanni Malagò, Presidente del Coni e Presidente Onorario del Circolo, ha fatto intendere nel corso dell'assemblea che questa modifica sarebbe stato il caso di farla già prima. Il verdetto non è stato unanime, perché una parte dei soci era favorevole al mantenimento di una tradizione che durava dal 1892. Per fortuna il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, e la Ministra per le Pari Opportunità, Elena Bonetti, si sono fatti sentire, definendo le regole del Circolo discriminatorie e anacronistiche. Ma è assurdo che ci volesse il loro intervento per tingere il circolo di rosa!

\*\*\*\*\*

## [Dal Progetto alla RETE: UN.I.RE cresce e si rafforza](#)

Nei giorni 10-11 Maggio 2022 a Roma in occasione della Presidenza Italiana del Consiglio d'Europa, *il Progetto UN.I.Re. L'impegno delle Università Italiane contro la violenza di genere*, ha lanciato la costituzione dell'Academic Network UN.I.RE per l'applicazione della Convenzione di Istanbul nell'ambito del progetto OCEAN (Open Council of Europe Academic Networks). I lavori si sono svolti alla Camera dei Deputati a Palazzo Valentini e alla Università di Roma Tre. Dapprima sono intervenuti *Cristina Messa*, Ministro dell'Università e della Ricerca, *Michele Nicoletti*, Coordinatore Progetto OCEAN - Consiglio d'Europa, *Marina Calloni*, Università di Milano-Bicocca e *Giovanni Guiglia*, Rete accademica Carta Sociale Europea, illustrando la collaborazione tra Università e Consiglio d'Europa nella difesa dei diritti umani e della democrazia. Nel pomeriggio le attuali unità universitarie, facenti parte del nucleo originario del progetto, hanno presentato il lavoro svolto in questi anni, attività in particolare in riferimento a didattica, ricerca, terza missione e buone pratiche che hanno dato luogo a *una pubblicazione (Il ruolo dell'Università nella lotta contro la violenza di genere, Pearson, 2020)*. Infine l'ultimo giorno si sono realizzati laboratori, gruppi di lavoro e momenti comuni per programmare le attività future e avanzare le proposte delle università italiane in rete per incidere sul cambiamento.

\*\*\*\*\*

### [ASTRATTE. Donne e astrazione in Italia 1930-2000](#)

Questo il titolo della mostra a cura di Elena Di Raddo che porta alla nostra attenzione alcune protagoniste dell'arte astratta italiana, a lungo trascurate o dimenticate, riscoperte in questi ultimi vent'anni. La rassegna, ospitata dal 19 marzo al 29 maggio 2022 nelle sale settecentesche di Villa Olmo a Como, prende avvio dalle stesse artiste comasche, ed è scandita da aree tematiche. Si inizia dalle *Pioniere*: Carla Badiali, Cordelia Cattaneo, Giannina Censi, Bice Lazzari, Regina e Carla Prina, legate al Como anche per la pratica del disegno per tessuto e da linguaggi sperimentali e moderni come la fotografia, la danza, il cinema. Segue la sezione *Segno/Scrittura*, con le opere dei primi anni Cinquanta di Carla Accardi, Irma Blank e Betty Danon, che definiscono una via nuova all'astrazione, incentrata sul libero fluire delle forme nello spazio mentale dell'artista. *Geometrie* comprende opere di Nathalie du Pasquier, Chung Eun-Mo, Fernanda Fedi, Tilde Poli, Carol Rama e Fausta Squatriti, artiste che nel segno della geometria rinnovano la ricerca stessa dell'avanguardia storica costruendo mondi basati su leggi matematiche. Infine, *Materia*, la sezione dedicata all'indagine astratta legata all'esplorazione dei materiali e comprende le opere di Luisa Albertini, Marion Baruch, Renata Boero, Gabriella Benedini, e Mirella Saluzzo, che raccontano ricerche sui pigmenti, sui materiali della scultura tradizionale, come su quelli più moderni come l'acciaio e i materiali naturali. Non possiamo rendere visivamente queste splendide opere, ma consigliamo il viaggio a Como.

\*\*\*\*\*

### [Una grande fotografa, testimone dei nostri tempi](#)

Letizia Battaglia si è spenta a 87 anni e la ricordiamo per le sue varie caratterizzazioni: fotografa della mafia soprattutto, ma Letizia Battaglia è stata molto altro ancora. Era sempre fuggita da Palermo perché la faceva sentire prigioniera di una condizione che la soffocava e non percepiva come sua. Ma poi a Palermo è sempre ritornata. Il suo rapporto con la fotografia era cominciato tardi, nel 1971, avendo iniziato come giornalista: collaborava con qualche testata, ma doveva illustrare i suoi racconti con le immagini. Pier Paolo Pasolini fu il soggetto del suo primo scatto. Era una sfida che affrontò con caparbietà, ma anche con grande intuito professionale. Tornata a Palermo, all'*Ora*, presto diventò una testimone della grande cronaca di Palermo e della Sicilia. Per contratto dovette riprendere i morti ammazzati, le mogli delle vittime e le sorelle disperate, le stragi. Le foto di Letizia Battaglia erano icone drammatiche e simboliche delle vicende di mafia. Ma lo erano anche quelle che riprendevano i boss imputati nel maxiprocesso, Giovanni Falcone che raccoglieva le rivelazioni di Tommaso Buscetta, la figura di Giulio Andreotti accusato di avere avuto rapporti con Cosa Nostra. Pure gravemente ammalata non si è mai fermata: preparava altri viaggi anche all'estero per rispondere ai tanti inviti che ancora riceveva da ogni parte del

mondo. L'archivio di Letizia Battaglia è diventato così una immensa galleria di personaggi, ma anche un giacimento di memoria che il regista Roberto Andò ha chiamato la "liturgia struggente" dell'Apocalisse palermitana. Non mancava in quel lavoro un forte impegno civile, ma anche un senso di disgusto che portava Letizia Battaglia a cambiare spesso soggetti e a occuparsi soprattutto di donne e di bambine.

\*\*\*\*\*

### [“Vedere l'invisibile”: la crisi trascurata delle gravidanze indesiderate](#)

La metà circa delle gravidanze che avvengono in tutto il mondo, secondo la denuncia del recente Rapporto sullo stato della popolazione nel mondo, curato dal Fondo delle Nazioni per la Popolazione (UNFPA), non avvengono per una programmazione o una scelta, ma per motivi involontari, causando in tal caso una serie di ripercussioni sulla salute delle donne. Il Rapporto, che vuole essere un campanello d'allarme, indica nel fenomeno delle gravidanze indesiderate un globale fallimento nel sostenere i diritti delle donne e delle ragazze, un'assoluta mancanza di attenzione per la loro salute sessuale e riproduttiva. Molti i fattori chiamati in causa nella determinazione del fenomeno: mancanza di accesso a servizi e informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva; opzioni contraccettive non adatte al corpo o alle circostanze in cui vivono le donne; norme dannose e stigma che colpiscono le donne che vogliono avere il controllo sulla propria fertilità e sul proprio corpo; violenza sessuale e coercizione riproduttiva. Il Rapporto è stato presentato in tutto il mondo ed anche in Italia, suscitando subito l'interesse di un gruppo di nostre parlamentari che hanno deciso di approfondire il problema esaminando il "prima" e il "poi" di una gravidanza indesiderata e di evidenziare le condizioni socio-culturali delle scelte riproduttive insieme ai contesti culturali che le plasmano. Il Rapporto sottolinea che "la storia delle gravidanze non desiderate" riflette il modo in cui "una società dà o non dà valore alle donne", varia a seconda dei contesti culturali e può rivelarsi molto insidioso se non problematizzato nella giusta maniera.

\*\*\*\*\*

### [Perché è importante la medicina di genere](#)

La medicina di genere ha stentato a farsi strada nel mondo scientifico, fino al DDL Lorenzin ed alla sua approvazione in Senato, in data 22 dicembre 2017, che garantiva, per la prima volta in Italia, l'orientamento al genere in tutte le sue applicazioni a livello nazionale, sia nella sperimentazione dei farmaci (art.1), sia per tutto il percorso clinico (art.3). In pratica, l'ufficializzazione di una dimensione della medicina che, al di là degli stereotipi, abbia un approccio diverso ed innovativo alle diseguaglianze di salute legate non solo ad una differente appropriatezza diagnostico-prescrittiva, ma soggette anche a diseguaglianze sociali, culturali, etniche, psicologiche, economiche e politiche. In campo sanitario avere una prospettiva di genere significa rivedere, pertanto, i risultati disponibili in letteratura, ma anche operare un

cambiamento culturale attraverso l'attivazione di programmi di prevenzione, formazione del personale, parità di accesso ai servizi sanitari. Tutti questi obiettivi sono stati ricordati dall'Azienda ospedaliera di Terni che nella "Giornata internazionale della salute della donna" ha voluto sottolineare l'importante traguardo con una presentazione online organizzata nell'ambito delle iniziative della Fondazione Onda, dal Tavolo regionale per la medicina di genere e dall'Aidm (Associazione Italiana delle donne), con la collaborazione di altre aziende sanitarie. Un incontro con professionisti del settore di diverse specialità che hanno voluto attrarre l'attenzione sulla medicina di genere con focus, in particolare, sulla salute al femminile, coinvolgendo istituzioni, mondo scientifico e società scientifiche.

\*\*\*\*\*

**Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito <http://www.giobs.info>**